

concessione ne mantengono ancora di fatto la conduzione ». Inoltre per sopperire alla necessità di realizzare nuovi alloggi per le accresciute esigenze delle forze armate, la direzione aveva proposto un'emendamento alla legge finanziaria per il 2003, teso a consentire il reperimento di risorse finanziarie ricavato anche dalle vendite delle infrastrutture militari dichiarate non più utili alle esigenze di istituto e inserite nei programmi di cui alla legge speciale 23 dicembre 1996, n. 662, nonché la possibilità del ricorso allo strumento del *project financing* di cui all'articolo 37-bis e seguenti della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche e integrazioni —:

quali siano i motivi che non hanno a tutt'oggi consentito al Ministro della difesa di emanare il decreto approvativo del regolamento, già predisposto dalla competente direzione generale, che, a quanto è dato capire, consentirebbe di poter alienare a tutto il personale militare, incluso quello *sine titolo*, gli alloggi attualmente occupati, costituendo nel contempo, a mezzo del ritorno economico, il volano per la costruzione di nuovi alloggi;

quali siano i motivi che hanno consigliato la non presentazione al Parlamento dell'emendamento alla finanziaria citata in premessa;

quali iniziative il Ministro della Difesa intende adottare per dare impulso alle attività finalizzate alla soluzione delle problematiche sopra evidenziate. (4-05841)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Zambrano Giuseppina, residente a Roccavione (CN) è stata trasferita dall'agenzia delle entrate di Torino

all'agenzia delle entrate di Fossano il 1° agosto 2000, anziché all'agenzia delle entrate di Cuneo come aveva richiesto;

in data 11 aprile 2002 la signora ha rinnovato la richiesta di essere trasferita presso la commissione tributaria provinciale di Cuneo al Ministero dell'economia e delle finanze dipartimento per le politiche fiscali allo scopo di potersi avvicinare alla propria residenza;

tale richiesta è motivata da problemi famigliari e di salute che le impediscono di conciliare le incombenze derivanti dallo *status* di madre e quello di lavoratrice;

la situazione di difficoltà è aggravata dai frequenti ritardi dei servizi di trasporto pubblico (un treno ed un autobus) utilizzati per effettuare il percorso Roccavione-Fossano e viceversa;

la signora Zambrano è affetta da una patologia, ampiamente documentata, che le provoca, specialmente nelle situazioni di stress causate dai viaggi quotidiani, frequenti crisi di tachicardia, vertigini, ed altri disturbi, causando, suo malgrado, frequenti assenze dall'Ufficio di appartenenza (Fossano), con inevitabili conseguenze sulla regolarità dell'attività lavorativa;

la direzione centrale del personale con nota n. 2002/160468 del 12 settembre 2002, ha comunicato alla signora in questione che, tenuto conto della grave carenza di personale che registrata presso l'ufficio di Fossano, non era possibile accogliere la sua richiesta di trasferimento;

anche la domanda di trasferimento presso la commissione tributaria provinciale di Cuneo è stata respinta con le stesse motivazioni —:

se il Governo è a conoscenza se effettivamente risponda al vero la carenza di personale all'agenzia delle entrate di Fossano;

se, dopo un'attenta verifica, risulti che effettivamente, per il motivo summen-

zionato, nessun lavoratore in servizio presso l'agenzia delle entrate di Fossano abbia ottenuto trasferimenti nel periodo che va dall'agosto 2000 ad oggi, e se così non fosse, come ciò sia stato giustificato nonostante la grave carenza di personale che ha impedito il trasferimento della signora Zambrano;

se il Governo, in ogni caso, nell'ambito delle proprie competenze non ritenga opportuno intervenire per Consentire ad una lavoratrice madre di poter assolvere ai propri doveri, conciliando le due attività senza ripercussioni negative sul suo stato di salute. (4-05830)

GIUSEPPE DRAGO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge finanziaria per il 2003 prevede per le regioni, le province ed i comuni, la possibilità di ridurre l'ammontare delle imposte e delle tasse loro dovute, nonché l'esclusione o la riduzione dei relativi interessi e sanzioni;

le stesse agevolazioni sono previste anche per i casi in cui siano in corso procedure di accertamento o procedimenti contenziosi in sede giurisdizionale;

in base a tale disciplina rientrerebbero nella fattispecie oggetto di condono la tassa R.S.U., l'I.C.I., l'imposta sulla pubblicità e la tassa per l'occupazione di aree pubbliche;

risulterebbe escluso, secondo una rigida interpretazione delle definizioni di imposte e tasse, il canone acqua —:

se sia da ricomprendere nella definizione di tributo locale anche la dizione « canone acqua », atteso che in molti casi tale definizione ha subito interpretazioni normative tali da considerarla un vero e proprio tributo locale. (4-05831)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma quasi la totalità del patrimonio immobiliare è di proprietà degli enti previdenziali pubblici e privatizzati ai sensi del decreto-legge 509/94-103/96;

il patrimonio immobiliare preesistente offerto in locazione è di per sé assolutamente inadeguato alle richieste ed alle esigenze della città di Roma;

molte proprietà immobiliari, chiedono agli inquilini di rinnovare il contratto di locazione usando il cosiddetto « canale libero », previsto dalla legge n. 431 del 1998;

agli inquilini vengono richiesti aumenti insostenibili che arrivano al 200 per cento e nel caso che questi ultimi non possano accettare gli aumenti richiesti, gli Enti inviano la citazione di convalida per finita locazione, rischiando di aggravare ulteriormente l'emergenza abitativa nella nostra città;

la Fondazione Enasarco ha firmato con le organizzazioni sindacali degli inquilini un accordo nazionale per l'applicazione dell'articolo 2 comma 3 ex legge 431/98 in data 17 dicembre 2001;

per l'area metropolitana di Roma, la stessa Fondazione ha firmato l'accordo territoriale e la stesura dell'accordo integrativo in data 6 novembre 2001 attuando quindi il canale concordato;

le organizzazioni sindacali degli inquilini quali il Sunia, Sicut, Uniat, Unione Inquilini, ANIA, Feder Casa hanno siglato in data 6 settembre 2002 un accordo con il Coordinamento Proprietari Immobiliari, Anpe-Federproprietà, Asppi, Confappi, Uppi, in base alla convenzione nazionale, che detta i criteri generali per la realizzazione degli accordi, firmati questi stranamente un anno prima della convenzione nazionale, da definire in sede locale per la

stipula dei contratti di locazione agevolati ai sensi dell'articolo 2 comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431;

da una attenta lettura dell'accordo integrativo si evince che la quantificazione dei canoni non segue alcun criterio, non si è tenuto alcun conto del punto 4 dell'articolo 1 del decreto ministeriale del ministro dei lavori pubblici del 5 marzo 1999 che specifica: « il canone di locazione di ogni singola unità immobiliare è determinato dalle parti all'interno della fascia di oscillazione di cui all'allegato A e sulla base degli elementi oggettivi di cui all'allegato F », né dai commi 4 e 5 dell'articolo 1 della Convenzione nazionale;

nel quartiere « Delle Vittorie » della città di Roma è ubicato uno stabile sito in zona semiperiferica, Via Ottavio Ragni 12, di tipologia economica popolare, recentemente oggetto di un economico restauro della facciata, abitato da sfrattati, operai, impiegati monoreddito e anziani pensionati che vivono nello stabile da oltre 45 anni, lo stabile dispone di appartamenti di due tipologie, da 60 mq. e da 90 mq., senza posto auto, lontano da servizi pubblici e viene stimato in euro 7,75 al mq., pari ad un aumento del canone del 120 per cento;

la strada è sottostante a via del Foro Italico (tangenziale est - lato stadio Olimpico), strada ad alto scorrimento e rumorosità sia di giorno che di notte;

nella zona ci sono prevalentemente stabili fatiscenti dell'Istituto nazionale case popolari, della Banca di Roma e di enti previdenziali come l'INPDAL, ora Inps, che ristrutturati da qualche anno sono stati venduti recentemente a meno di euro 1.000,00/mq;

questo stabile viene equiparato ad altri stabili di tipologia superiore esistenti nella zona alta del quartiere Delle Vittorie (piazza dei Giochi Delifici), con appartamenti da oltre 120 mq., parquet, doppi ingressi, porta blindata ed altri elementi di pregio;

sempre nella cosiddetta « zona omogenea » del quartiere Delle Vittorie un altro stabile sito in via E. Pistelli, parallela di via Igea, complesso di palazzine con posto macchina sottostante e in zona servita da mezzi pubblici, con verde pubblico, viene stimato in euro 4,50 al mq, in subfascia inferiore —:

come sia stato possibile equiparare la tipologia dello stabile di via Ottavio Ragni agli altri stabili dello stesso quartiere;

come sia stato possibile equiparare lo stabile di via Ottavio Ragni (euro 7,75/mq) a stabili di pregio siti in zone centrali signorili come via della Panetteria (quartiere Trevi) o via Civinini (quartiere Parioli) o via Reno (quartiere Trieste);

il criterio seguito per arrivare alla valutazione di via Pistelli (quartiere delle Vittorie) a euro 4,50/mq;

come sia possibile che stabili siti in zone periferiche altamente popolari, come ad esempio San Basilio, vengono stimati a euro 4,50/mq, mentre nel quartiere Trieste a Via Fezzan il canone è pari a euro 3,87/mq e così in molti altri casi;

se non si ritenga necessario ed urgente adoperarsi per far ristabilire il giusto criterio di valutazione come dettato dalla legge 9 dicembre 1998, n. 431 e dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 5 marzo 1999;

se non si ritenga necessario ed urgente adoperarsi affinché venga stabilita l'equità necessaria per un accordo giusto fra la fondazione Enasarco, i suoi inquilini e le organizzazioni sindacali. (4-05853)

PERETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni molte centinaia di piccoli comuni montani, sparsi in quasi tutte le regioni d'Italia, sono assillati da un gravoso problema relativo all'istituto dei sovracani a carico dei concessionari ed a favore dei comuni montani;

gli impianti di produzione per pompaggio sono in grado di sviluppare forti potenze elettriche nelle ore di punta dei consumi che li rende di grande valenza economica e di eccezionale importanza strategica nel complesso sistema nazionale di approvvigionamento di energia;

in base alla decorrenza del 1° gennaio 1999, stabilita con la legge n. 136/1999 e alla misura unitaria dei sovraccanoni annui, stabilita con successivi provvedimenti ministeriali e legislativi, l'ammontare dei sovraccanoni dovuti dall'ENEL, titolare dei 19 impianti, e dalla AEM di Torino è dell'ordine di 70 milioni di euro;

l'Enel, sollevando dubbi interpretativi delle norme e ritenendo gli effetti troppo onerosi, allo scopo evidente di alleggerire il suo debito, ha escogitato un criterio di calcolo dei sovraccanoni, in netto contrasto con la legge, in base al quale pretende di corrispondere a comuni e consorzi BIM la decima parte circa di quanto dovuto;

il criterio di calcolo dei sovraccanoni adottato dall'ENEL, proposto dalla Camera dei deputati nel dicembre 2001 e riproposto al Senato nel dicembre 2002, è stato in entrambi i casi decisamente respinto;

l'Enel tuttavia non demorde e anche in questo inizio d'anno ha liquidato i sovraccanoni nella misura irrisoria che gli conviene ignorando le chiare volontà espresse dal potere legislativo nazionale;

sul piano nazionale l'ammontare dei sovraccanoni da corrispondere è dell'ordine di 130 miliardi di lire —:

quali iniziative intendano assumere in difesa della montagna italiana, spogliata delle sue risorse naturali e deturpata nella sua bellezza paesaggistica, per sollecitare l'ENEL al pagamento dei sovraccanoni dovuti, indispensabili alle comunità montane per sviluppare i servizi alle popolazioni locali, stante le loro gravi difficoltà di bilancio. (4-05855)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CARDINALE, BURTON e BOCCIA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

diviene sempre più angosciante la situazione dei lavoratori socialmente utili, in attesa di un provvedimento di stabilizzazione che li ponga al riparo da una ormai endemica condizione di precarietà;

rilevato che lo strumento di stabilizzazione che è stato individuato è quello previsto dall'articolo 78 comma 6 della legge 388 del 2000, che contempla la possibilità, per gli enti utilizzatori di lavoratori socialmente utili, d'essere assunti ex articolo 16 della legge 56 del 1987;

sottolineato che il blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria per il 2003 è subordinato, segnatamente per le assunzioni presso gli enti locali, all'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri d'attuazione, ancora attesi, pur essendo decorsi i 60 giorni entro i quali avrebbero dovuto divenire operativi —:

come intenda il Governo risolvere in tempi brevissimi una situazione divenuta ormai intollerabile, tenendo conto del fatto che il blocco delle assunzioni assunto nella finanziaria per il 2003 non dovrebbe, per la stessa *ratio* delle norme a suo tempo approvate, interessare le disposizioni previste nell'articolo 78 comma della legge 388 del 2000. Sarebbe infatti del tutto illogico che, da una parte si sia prorogato uno strumento di rimozione del precariato e dall'altra se ne blocchi la concreta, urgente, immanente utilizzabilità. (4-05846)

* * *